



I costi occulti della ricostruzione post sisma

Mi permetto una breve presentazione personale: mi chiamo Matteo Pecchioli e sono un ingegnere cresciuto e abilitato ad Ancona, nelle Marche, che attualmente lavora in Umbria come libero professionista.

Scrivo la presente non per polemizzare – e Dio sa se non ve ne siano motivi! – ma per trasmettere alle persone giuste dei suggerimenti utili alla gestione della presente emergenza sismica e, spero, anche di quelle successive, evitando alcuni errori che, lavorando nel campo, ho rilevato.

Mi piacerebbe che il mio spunto portasse ad un approfondimento.

Ricordiamo che il 24/08/2016 è avvenuta una scossa tellurica di forte intensità che ha interessato quattro regioni: Marche Abruzzo Lazio e Umbria, danneggiando un numero elevatissimo di immobili, sia abitativi che produttivi.

Tante le vittime, tantissimi gli edifici lesionati o crollati.

Sono stati organizzati sopralluoghi di agibilità, coordinati dalla Protezione Civile, ma realizzati da tecnici come me, che hanno fornito GRATUITAMENTE il proprio tempo e la propria esperienza per la compilazione delle schede FAST (è il mio caso) o delle schede AEDES.

Ritengo necessario puntualizzare che l'attività si è svolta sotto la forma del **volontariato**, e che per ora, nemmeno le spese vive sono state riconosciute; dietro solleciti email che posso produrre, ho saputo da una collega consigliere dell'ordine degli ingegneri di Ancona che ancora non sono note le modalità di recupero delle spese vive, né i tempi. Quindi, siamo ancora alla **fase delle promesse**.

Per l'occasione, io e tanti altri colleghi avevamo dato 8 giorni di disponibilità.

Ho effettuato i sopralluoghi dal 14 al 21 novembre 2016, nei comuni di Monteleone di Spoleto, Norcia e Cascia; in prossimità di immobili pericolanti, e con le scosse di assestamento che si

succedevano.

Nel frattempo, il 10 ottobre, una nuova forte scossa, aveva ampliato il fronte dei danni; gli edifici già oggetto di sopralluogo si erano ulteriormente danneggiati; la paura della gente di fronte ad un evento catastrofico di questa portata aveva aumentato enormemente le richieste di sopralluogo, anche per immobili nei quali, veramente, non vi era alcuna necessità di verifica.

Ma, trattandosi di sopralluoghi gratuiti, e dal momento che lo stato non doveva nulla a noi tecnici che li effettuavano, non ci si è preoccupati di ciò.

In fondo, ho pensato, il sisma ha provocato un danno anche allo spirito delle persone, ed ho ritenuto che, oltre a compilare una scheda, il mio ruolo fosse anche quello di curare gli spiriti scossi e di portare quella solidarietà umana che ci distingue dalle altre specie del regno animale.

Con spirito solidaristico verso i miei conterranei terremotati, e dal momento che anche io risiedo in un comune inserito nel cratere del sisma, ho deciso di ampliare il mio impegno; questa volta ho dato 24 giorni di disponibilità, nelle Marche, dove ho vissuto i $\frac{3}{4}$ della mia vita finora.

Ho operato a Matelica, Castelraimondo, Tolentino, Corridonia, Gualdo, Loro Piceno, Castelsantangelo sul Nera; l'impegno si è concentrato a Tolentino, dove maggiori erano le domande effettuate.

Nel frattempo, ho iniziato a lavorare come professionista nel circondario di Spoleto, sia direttamente che con i due colleghi e soci dello studio; a leggere le ordinanze (che pubblico sul sito internet dello studio tecnico), e a predisporre le prime richieste di contributo per gli aventi diritto.

Vorrei segnalare un passo, estratto dall'Ordinanza n°12 del 09/01/2017¹, Art. 10, §2, lettera c), che cito: *“il professionista è obbligato ad assicurare la tracciabilità di tutti i pagamenti relativi alla ricostruzione post-sisma 2016 con l'apertura di un conto corrente dedicato esclusivamente a tali attività e per ogni pagamento si deve far riferimento al CUP assegnato ai lavori”*.

Abbiamo letto bene? Siccome devo assicurare la tracciabilità di tutti i pagamenti relativi alle pratiche sisma che acquisisco, devo aprire A MIE SPESE un conto corrente che devo dedicare esclusivamente al transito dei contributi. In altre parole, devo pagare per poter lavorare, in perfetto stile mafioso, con poche e sottili differenze.

Mi chiedo: ma se il committente mi bonifica (altro non può fare, dal c.c. dedicato) sul mio c.c. professionale, dove viene meno la tracciabilità dei miei pagamenti?

Esso rappresenta un modo per complicare le carte, mettere in difficoltà la mia categoria con un inutile aggravio dei costi, e riconoscere un guadagno agli istituti finanziari che aprono i conti correnti.

Ho pensato ad una tassa, ma a parer mio, se pago una tassa, è per ricevere un servizio in cambio, mentre in questo caso, che cosa ricevo?

Volete sapere cosa me ne faccio dei soldi guadagnati con il lavoro di progettazione e direzione lavori nelle pratiche del terremoto? Ci pago i conti di studio, la polizza RC professionale (obbligatoria), il mutuo, le bollette, i canoni di utilizzo dei software, i materiali di consumo, la quota INAIL.

E, se mi avanzano, me li intasco assieme ai colleghi, perché essi rappresentano il nostro stipendio e sostentamento.

Ho fatto un conto approssimato, basato sulla durata dei lavori seguiti nei sismi Umbria 1997 e Abruzzo 2009, e valuto di spendere inutilmente in otto anni 960€ di canoni mensili per il conto, e 400€ di bolli. Oltre all'Irpef su questi canoni, poiché non me li posso detrarre.

A questo punto, mi sono balzati in mente alcuni interrogativi esistenziali.

1) Dall'articolo 10 dell'ordinanza 12/2017 desumo di essere considerato una persona

1 Fonte: <https://sisma2016.gov.it/wp-content/uploads/2017/01/Ordinanza-n-12-professionisti.pdf>

inaffidabile, poco meno di un criminale, che, appena può, si comporta in maniera scorretta e deve essere tenuta d'occhio; ma vi ricordate che sono la stessa persona che avete mandato a fare i sopralluoghi? Ah, dimenticavo, essendo attività gratuita, in quel caso ridivento buono....

- 2) Riacciandomi all'inchiesta svolta da Panorama in merito ai tempi lunghi necessari per completare i sopralluoghi di agibilità, domando al gentile lettore: caro amico mio, ma dopo aver rinunciato a 5-6 weekend per stare a casa, con tua moglie/marito o con gli amici, ritenendo di aver fatto la mia parte come persona nei confronti di chi mi sta vicino, non trovi normale che mi tiri indietro? Riusciamo a capire perché i tempi per completare i sopralluoghi si stanno allungando? Noi tecnici, al contempo sfruttati e criminalizzati, ne abbiamo le tasche piene. E non di soldi.
- 3) Per ultima, lascio la domanda che più a lungo mi ha arrovellato. Ho notato che, ad ogni evento sismico (l'Italia essendo sismicamente attiva, me ne aspetto altri, nel futuro) si inizia ad emanare una serie di leggi, ordinanze, decreti, e via dicendo; che si accavallano, si correggono, a volte contrastano tra loro. Ogni volta, ricominciamo daccapo, senza fare tesoro della passata esperienza. Capite dove sto andando a parare? Mettiamola in questo modo: se oggi mi prende un infarto, non importa in quale ospedale d'Italia mi mandino, ma vi è un protocollo medico da attuare per la cura del mio infarto. Che cosa costa fare altrettanto, creare un pacchetto denominato "Protocollo integrato di gestione del sisma", dove siano contemplate le attività da compiere, le modalità (certe) per sovvenzionare gli agibilitatori, e il sistema da usare per accedere alla richiesta di contributo? Sono sicuro che, a parte dettagli che di volta in volta possono cambiare, si crea una procedura. Una volta, e per sempre.

E ora, le umili **conclusioni**:

Viviamo in un paese a rischio sismico. Ci affidiamo a tecnici volontari da mandare sul campo in fase di emergenza, creiamo un sistema di concessione di contributi ad hoc per ogni emergenza; in quest'ultimo sistema, una parte del conto lo devono pagare imprese e professionisti aprendo il cd. "conto corrente dedicato". E il prossimo terremoto?

Ebbene, per il prossimo, desidero un protocollo integrato di gestione del sisma, dove ogni attività svolta sul campo sia correttamente eseguita, e chi vi si presta, riceva un corretto rimborso, come avviene già per le associazioni di volontari iscritte in determinati elenchi;

desidero un sistema di gestione dei contributi fisso e unico in tutta Italia, perché siamo tutti cittadini uguali tra di loro;

che non contenga costi nascosti per chi vi deve lavorare, perché chi lavora non deve pagare un pizzo. Nemmeno allo Stato.

Me lo dicono tutti, sono un sognatore.

Spoletto, 18/05/2017

© Riproduzione riservata